ANNO XXII. — Domenica, 19 Dicembre 1869. — N. 351.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 Dicembre

OPPOSIZIONE

Nei molti diari che in questi giorni si schierarono nel campo dell' opposizione troviamo ripetuta questa dimanda: Perchè una crisi? Gli onorevoli Digny e Menabrea non potevano forse dire e fare quello che dicono e faranno gli onorevoli Lanza e Sella?

Perchè una crisi? Diavolo! La dimanda è un po' imbarazzante a forza di essere semplice od ingenua. E perchè l'albero a cui vien meno l' umore che gli dà vita, inaridisce e non produce più nè foglie nè frutta?

La crisi è successa perchè il ministero Menabrea-Digny non poteva più andare avanti. E non poteva più andare avanti perchè il Parlamento da cui doveva trarre la vita gli rifiutava l'alimento; perchè persino i giornali che adesso ne rimpiangono la caduta, erano pienamente convinti dello irremediabile languore onde era stato colpito. E questi giornali lo hanno detto e lo hanno ripetuto.

Ora dicono invece che siamo stati noi ad atterrarlo. Ci fanno troppo onore, e noi siamo troppo modesti per accettarlo. Noi siamo stati abbastanza franchi per dire al gabinetto passato quello che tutti pensavano di lui, e spieghiamo chiaro questi tutti, perchè sarebbe un' illusione il credere che la pensassero così solamente i 169 che gli votarono contro, mentre nel fondo della questione, cioè sulla vitalità del ministero passato, erano pienamente d'accordo, con quelli, cento almeno dei 129 che gli votarono in favore. Siamo stati il termometro che segna i gradi del freddo, l' igrometro che nota quelli dell' umidità. Chi va a dire che sia poi il termometro e l' igrometro che mena il freddo e la pioggia?

Passiamo all'altra obbiezione, cioè che gli onorevoli Menabrea e Digny potevano benissimo fare e dire quello che fanno e dicono gli onorevoli Lanza e Sella, ed era quindi inutile la crisi.

Noi non siamo di questo avviso. Noi crediamo che tutto al più gli onorevoli Menabrea e Digny avessero le stesse intenzioni dei loro successori, ma mancasse loro quell' energia di volontà e quell' appoggio dell' opinione pubblica ch' era necessario per riuscire in un'impresa difficile qual' è quella di restaurare le nostre finanze. Il gabinetto passato, forse per inclemenza del fato, era riuscito al punto che, dinnanzi alla Camera, non poteva più fare altro che discussioni Lobbia, e con queste non si aggiustavano le finanze. Ma poniamo che sia vero quello che dicono i nostri nuovi avversari, ammettiamo che il programma sia lo stesso, la potenza di effettuarlo, la stessa. Ebbene, perchè vi lagnate?

Fate adunque una questione di persone, mentre imputate a noi, e molto a torto, di averla fatta!

Ma noi abbiamo combattuto la Regìa, le convenzioni, le operazioni di finanza disastrose, mentre abbiamo sostenuto il macinato, la ristorazione dell' ordine ed altre belle cose. Possiamo dunque vantarci, e non a torto, di avere sostenuto il gabinetto passato nelle cose che ci parvero buone e di averlo combattuto nelle altre che ci sembravano cattive, e quindi di non aver mai fatto questione di persone.

Ora voi altri, neo-oppositori, che cosa combattete nel gabinetto attuale che non ha ancora avuto tempo nè di parlare, nè di agire?

La *Gazzetta di Genova* del 17 pubblica i seguenti telegrammi relativi alle voci che in quella Borsa si fecero correre ultimamente intorno al Prestito nazionale:

Sua Eccellenza cav. Quintino Sella
Ministro Finanze.
Firenze.

La Borsa di Genova profondamente commossa dal non vedere smentite le persistenti voci di consolidazione o di proroga del rimborso del Prestito nazionale, rivolgesi umilmente per mezzo del Sindacato degli agenti di cambio alla Eccellenza Vostra supplicandola a volersi degnare di una risposta tranquillizzante.

Il sindaco degli agenti di cambio
Firmato: Luigi Parodi.

Sindaco, Agenti Cambio, Borsa di Genova.

Duolmi che Borsa Genova abbia dubitato un istante che attuale ministero od io potessimo mancare impegni nazione che reputiamo sacrosanti.

Il ministro delle finanze
Sella.

Il comm. Gadda, ministro dei lavori pubblici, abbandonando la prefettura di Padova, diresse la seguente lettera:

Ai sigg. sindaci della provincia di Padova.

Padova, 14 dicembre.

Chiamato ad entrare nel Consiglio della Corona, io sono costretto a prender congedo da voi. Serbo meco il ricordo delle vostre buone accoglienze, della efficace cooperazione che ottenni come prefetto da tutti gli ordini dei cittadini, e mediante la quale sapeste rendermi facile compito il governo della vostra provincia.

Avrei certo e vivamente desiderato di non uscire, anche nel seno del ministero, dall'amministrazione alla quale ho appartenuto sin qui; ma quando ho potuto dubitare che il mio rifiuto a sanzionare le ultime combinazioni politiche dirette a sollevare il paese dalle angustie di una crisi così lungamente protratta, potesse essere interpretato come un desiderio di procurarmi, a costo di una nuova dilazione, il vantaggio di una situazione personale più libera, ho dovuto ricordarmi di essere anzitutto un rappresentante fedele dei principii di governo, ed ho creduto di non dover più esitare.

Sarò io male giudicato dai molti, il cui giudizio favorevole mi sarebbe pure così caro? Se la speranza non mi tradisce, non sarà certo fra voi che le mie intenzioni e la mia condotta potranno essere inesattamente apprezzate, giacchè quel qualunque valore che ora mi viene accordato, io lo devo tutto alla fiducia ed all'appoggio di cui mi furono larghe le amministrazioni comunali delle diverse provincie che ebbi l'onore di reggere.

Abbiatevi dunque i miei saluti ed i miei auguri. Assicuratevi che, partendo per dedicare in altri modi le mie forze a quel bene comune che è pure la vostra speranza, io rimango legato a voi da quei vincoli di stima e di affetto che non si cancellano, da quei ricordi dei giorni lieti e tranquilli che portiamo nel cuore a confortarci dei tristi.

Il prefetto
Gadda.

Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 16, S. A. R. il duca d'Aosta, dopo avere invitati a colazione sulla nave ammiraglia tutti i comandanti della squadra, riceveva gli altri uffiziali della squadra medesima, e quindi sbarcava con i dovuti onori emanando il seguente

Ordine del giorno del 15 *dicembre* 1869.

La squadra che ho l' onore di comandare, per volere del governo, è sciolta; oggi a mezzodì ammaino la mia bandiera di comando.

La lascio con dolore, mi divido da tutti con dispiacere; il conforto mio sarà però quello di ciascuno: la coscienza d' aver sempre, in ogni occasione, fatto il nostro dovere con disinteresse ed abnegazione.

Durante l'armamento della squadra nulla tralasciammo perchè l'istruzione di tutti, la disciplina, l'ordine rispondessero a quanto da noi aspettava la nazione: con orgoglio possiam dire d'aver ottenuto splendidi risultati per la conoscenza ed il maneggio delle navi che ci furono affidate.

Ringrazio con tutto l'animo il capo dello stato-maggiore, i comandanti, gli uffiziali tutti, della cooperazione prestatami, dello zelo ed interesse che ognuno ha voluto mettere nell'adempimento dei propri obblighi nel mirare ai risultati ottenuti.

Esprimo agli equipaggi le meritate lodi per la loro buona condotta e disciplina, e per la nobile gara che sempre manifestarono nelle manovre ed esercizi.

I legami d'affetto che mi uniscono al corpo cui ho l'onore di appartenere, sempre più si strinsero dall' aver potuto apprezzare le doti di ciascuno: spero ritornar fra voi, e non lascerò intanto occasione per dimostrare l'amore al corpo, l' interesse che nutro per la sua grandezza e prosperità.

Il comandante in capo
Amedeo di Savoia.

I FATTI DI DALMAZIA

I giornali di Vienna del 16 ci recano la seguente relazione sulla rivolta in Dalmazia presentata dal conte Taaffe, presidente dei ministri austriaci, alla prima seduta del Reichsrath:

Ognuno sa che nel circolo di Cattaro, nel regno di Dalmazia, sono scoppiati deplorabilissimi torbidi interni. L'origine e l' estensione di questi torbidi, il modo del loro sviluppo ed i pericoli che presentavano, determinarono il governo imperiale ad adottare provvedimenti eccezionali in base alla legge del 5 maggio 1869, n° 66; e quindi in base al § 14 della legge fondamentale del 21 dicembre 1867 ad emanare un' ordinanza speciale per la durata dei torbidi nel circolo di Cattaro.

Il governo si affretta ad adempiere all' obbligo prescrittogli dal § 11 della suddetta legge del 5 maggio, rendendo conto alla Camera dei deputati, nella sua prima seduta, delle ragioni che lo indussero a prendere i provvedimenti eccezionali accennati con ordinanza del ministero comune in data del 9 ottobre, ed a presentare altresì l' ordinanza del 25 ottobre 1869 all' approvazione dell'eccelso Reichsrath.

I torbidi nel circolo di Cattaro, i quali si cambiarono poi sfortunatamente in aperta rivolta d'una parte della popolazione contro il governo e l' esecuzione di una legge regolare, ebbero origine dai preparativi di attuazione della legge sulla landwehr in data del 13 maggio 1869.

Secondo un rapporto del capitano-circolare di Cattaro del 16 settembre a. c., alla prima notizia che nel Reichsrath si trattava d'introdurre la landwehr nelle Bocche di Cattaro, si manifestò una certa agitazione nelle classi più colte della popolazione. La comune di Cattaro domandò ed ottenne dalle altre comuni del distretto, dati statistici, e formò una Commissione che doveva esporre in una Memoria l'impossibilità degli abitanti delle Bocche a prestar servizio militare. La Commissione però non fece alcun passo ulteriore, ed in questo mentre la legge sulla landwehr, sanzionata dal sovrano, entrò in vigore anche per la Dalmazia.

La legge venne pubblicata ufficialmente a tempo debito nelle due lingue del paese, riprodotta nelle locali gazzette slave, e da parte delle autorità in Dalmazia si fece tutto per vincere con spiegazioni continue la repugnanza della popolazione bocchese contro l'istituzione della landwehr.

Nondimeno i passi preparatorii delle autorità per l' esecuzione della legge stessa, provocarono una considerevole agitazione specialmente dei comuni rurali ed una crescente contrarietà dei bocchesi contro una istituzione ch' essi consideravano come una violazione all'esenzione assoluta da loro goduta sinora di ogni dovere militare.

Diverse radunanze pubbliche convocate dal capitano distrettuale nella prima metà del mese di settembre di quest'anno in varii punti del distretto, alle quali assistevano non solo i capi delle comunità e gli anziani, ma anche in gran numero gli individui atti alle armi, terminarono tutte, ad onta delle spiegazioni ed ammonizioni e della prova di quanto fossero avvantaggiati i bocchesi, in confronto della rimanente popolazione dell' impero, dalla nuova legge militare, con tumulti e grida minacciose: « piuttosto che sottoporci alla nuova legge, si esclamava, tutt'i villaggi sarebbero ridotti in cenere, e l'ultimo bocchese ucciso. »

Invano gli uomini più maturi ed assennati eccitavano all'obbedienza verso la legge, le loro parole non trovarono alcun'eco, ed in una radunanza tenuta a Sulvara uno dei capi del comune, che difendeva la legge, corse grave pericolo di venire ucciso. Il capitano distrettuale fu aiutato militarmente coll'invio d'un ufficiale di stato maggiore, nativo del paese, e che conosceva quindi perfettamente la lingua e le consuetudini dei bocchesi, e che tentò egli pure di spiegare a voce alla popolazione la natura dell'obbligo della landwehr e di tranquillarla.

Il 22 settembre a questo stesso scopo giunse a Cattaro, dov' era radunata la maggior parte dei capi di comune, il luogotenente.

Però tutte le ammonizioni rimasero infruttuose; gli zupani specialmente esigevano garanzie che la loro landwehr non sarebbe mai uscita dal paese, che verrebbe lasciato il loro uniforme nazionale, e che non verrebbero richiamati dalle loro località nel tempo degli esercizi. Essi insistevano sull' intenzione d' inviare una loro deputazione a Sua Maestà, e perchè venissero quindi sospesi i lavori preparatorii per la landwehr.

Il luogotenente dichiarò ai capi del comune che, benchè il § 3 della legge sulla landwehr *fosse* applicabile a tutti i paesi, pure non succederebbe mai il caso che la divisione della landwehr delle Bocche di Cattaro venisse inviata fuori del paese; in quanto all' uniforme nazionale, si accordava il chiesto permesso, e relativamente all'epoca degli esercizi, il luogotenente assicurò che si avrebbe il massimo riguardo ai rapporti domestici della popolazione.

Il luogotenente non si oppose all' invio d'una deputazione, però non poteva concedere la sospensione dei lavori preliminari, inquantochè l'introduzione reale non doveva aver luogo che alla fine di ottobre, e quindi v'era tempo più che sufficiente all'andata a Vienna ed al ritorno della deputazione, la quale idea fu poi abbandonata.

La grande maggioranza dei convenuti sembrò rassicurata da quelle spiegazioni, e soltanto un piccolo numero non ne rimase convinto.

Qui bisogna far notare che durante l'agitazione mantenuta senza dubbio da malevole insinuazioni, alcuni bocchesi domandarono al principe del Montenegro, a Cettinje, se potessero far calcolo sull'appoggio del Montenegro, nel caso si opponessero colla forza all'esecuzione della landwehr.

Essi ricevettero una risposta negativa, mentre d'altra parte fu rifiutata cortesemente l'offerta ufficiosa del principe di Montenegro d'influire nel senso della pacificazione sui bocchesi.

Ad onta di questo stato di cose, il luogotenente credè di poter esprimere la speranza in un rapporto da Zara, 26 settembre, a. c., giunto a Vienna il 30, che gli animi eccitati si sarebbero calmati e che non verrebbe frapposto alcun ostacolo ulteriore all' introduzione della landwehr. Egli accennava già in quest'occasione all'urgente necessità di affrontare con energia ogni ripugnanza ulteriore alla legge, poichè la menoma cedevolezza sarebbe stata considerata come debolezza, stante il temperamento del popolo.

Il luogotenente proponeva in tali circostanze ed avuto riguardo al piccolo numero di truppa nella Dalmazia meridionale, il provvedimento di precauzione di richiamare i soldati in permesso e le reclute.

A questo rapporto fece seguito lo stesso giorno un telegramma nel quale annunciava che l' agitazione continuava, le adunanze tumultuose avevano assunto maggiori proporzioni e ch'egli era costretto, nella sua qualità di comandante militare, d'inviare da Ragusa nelle comuni di Crivosic, Zupa e Pastrovichio una batteria con mezzo battaglione di fanteria.

Ulteriori rapporti telegrafici annunciavano che la popolazione della Zupa impediva con violenza al parroco la consegna del registro delle nascite, che a molti parroci erano stati portati via i registri civili, si faceva fuoco contro le pattuglie di gendarmeria ed una rappresentanza comunale aveva annunciato al capitano distrettuale che doveva sospendere la sua attività, essendo minacciata nella vita.

Infine il 7 ottobre un distaccamento di truppe imperiali cadeva in un agguato presso Sedenice ed ebbe un ufficiale e tre soldati morti ed undici feriti.

Dopo che il luogotenente ebbe invano fatto uso delle facoltà che gli competevano pel ristabilimento dell'ordine legale e dopo che la resistenza ebbe assunto tale estensione, il governo si trovò indotto, sulla proposta del luogotenente, a far uso della legge del 5 maggio 1869 ed a sospendere provvisoriamente nel distretto di Cattaro le disposizioni degli articoli 8, 9, 10, 12 e 13 della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini del 21 dicembre 1867, ed è stata emanata coll'approvazione di S. M. I. R. Apostolica la relativa ordinanza del ministero comune in data del 9 ottobre anno corrente.

Il corso ulteriore degli avvenimenti nel distretto di Cattaro, che attirò su di sè l' attenzione generale, è stato notificato in tutti i suoi particolari dal governo colla pubblicazione di tutt'i rapporti ufficiali sulle operazioni militari e colle numerose comunicazioni dei pubblici fogli.

Il governo si trovò costretto, in seguito all'esten-

APPENDICE

XLVIII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo. — *Il Bacco del Tacca a Prato — Le nozze di Cana — Il sabato e la domenica — La santificazione delle feste — Il cingolo della Madonna — La visita delle osterie — La moglie sepolta — La processione del Gesù morto — Filosofia delle sbornie prese nel venerdì santo — Effetti del vino — Il naso della ganza — La* bella Mariannina *— I difetti delle ragazze fiorentine — Esercizi atletici e conseguenze — Espediente usato dalla maggioranza per far chetare un oratore della sinistra. — La cuffia da notte della Bettina —* Bugher *e* Bugherino *— Due omicidi — Alla Corte d'Assise — Un* meeting *all'uso dei contadini — Il cadavere di un ladro — Suono di campane a stormo — Un capolavoro della letteratura contemporanea — Le porte del paradiso — Il giorno del giudizio.*

Allorchè il Tacca modellava il Bacco, destinato ad ornare la fonte del Comune di Prato, offriva agli abitanti di quella città un grande insegnamento, imperocchè rappresentava loro il dio degli ubbriaconi, nell'atto di spremere dei grappoli d'uva, dai quali, invece di vino, cola acqua purissima, miracolo codesto da mettersi a riscontro con quello operato da Gesù alle nozze di Cana, dove all'opposto convertì l'acqua in vino, a conforto dei bevitori.

È vano il dire che i Pratesi, pure ammirando l'opera del Tacca, preferiscono il fiasco al sugo dei grappoli della loro fontana, onde gli operai che in quella città manifatturiera guadagnano una buona giornata, quando alla sera del sabato toccano la mercede settimanale, corrono alla bettola a fare un ritocchino e disporre lo stomaco ai bacchici festeggiamenti della domenica.

A Prato, come in tutti i paesi della cristianità, il precetto della Chiesa *santificherai le feste* si traduce *ad usum Delphini* in prolungate visite ai caffè e alle bettole, in ubriachezze *sine fine dicentes*, e non di rado in risse, sbordellamenti e coltellate: alla messa, ai vesperi, alla venerazione del *vero e legittimo* cingolo della Beata Vergine ed alle altre pratiche religiose, che aiutano il cristiano a salire dritto dritto in paradiso, senza neanche bruciarsi un pelo della barba in purgatorio, poco o nulla si pensa, chè dei Ser Ciappelletti da Prato e di altri cotali gabbasanti, a poco a poco si va quasi perdendo la semenza.

La sera della domenica 14 giugno ultimo scorso, liete e sollazzevoli brigate di operai, percorrevano lietamente le vie di Prato, fermandosi di tratto in tratto ora in questa ora in quella osteria, a baciare i bicchieri, cantare stornelli, distribuire furtivi pizzicotti alle paffute mogliere degli osti, e far baldoria.

Una di queste brigate, a tarda sera, si portò fuori la porta Fiorentina, *olim* a Capo di Ponte, e s'introdusse nell'osteria di Elisabetta Ballerini, chiedendone del meglio.

— Sentirete del vino squisito di Carmignano da far resuscitare i morti, rispose loro l' ostessa.

— Ehi, dico, Bettina, osservò scherzando uno della comitiva, che non vi saltasse il ghiribizzo d'inaffiare il cimitero col vostro vino; io son vedovo, e non mi accomoderebbe che resuscitaste la buon'anima di mia moglie.

— *Requiescat in pace*, *amen*, risposero in coro i compagni, e già l' ostessa, che non prestò attenzione a quelle parole, aveva depositato sulla tavola dei fiaschi e dei gotti risciacquati.

— Ecco un vino che è una manna, riprese l' ostessa, e quando l' allegra brigata l' ebbe assaggiato, non seppe darle una smentita, e votando molti bicchieri, si studiò di annegare nel vino le amaritudini della vita.

Ben presto si fecero vedere gli effetti di quelle libazioni.

Uno di essi, per la sua robusta corporatura destinato a portare a suo tempo il Gesù morto in processione, andava perdendo l'equilibrio.

— Perdio! se ti conci così anche il venerdì santo, osservava chi gli sedeva d' appresso, farai cascare Gesù morto e lo ridurrai in briciole.

— E come vuoi tu che non traballi anche in quella sera? replicava un altro; quando la divinità muore, l'umanità vacilla.

— Dicono che un bicchiere di vino sostiene un uomo, così ragiona un secondo ubbriaco; io ne ho bevuti una diecina e non posso sostenermi in piedi: come va questo negozio?

Ma fuori di que' due, gli altri non sono cotti come manna; il vino anzi ha snodato loro la voce e sciolte le membra; talchè chi urla e schiamazza, chi dà dei pugni sul tavolo e chi disegna col carbone sulle pareti della bettola il naso della ganza.

— Ragazzi, se volete far baccano, disse finalmente l' ostessa, fatemi il piacere d'andar nella corte, altrimenti svegliate tutto il vicinato.

— Sì, sì, andiamo in corte e portateci un altro fiasco.....

E là incominciarono ad improvvisare ottave, e cantare *La bella Mariannina*.

« Mariannina, Mariannina,
Cangia, cangia i tuoi pensieri,
Non dar retta a' bersaglieri..... »

Poi venne la volta delle *Ragazze fiorentine*:

« C'è la Gigetta che sempre galoppa
Col petto di cencio e i fianchi di stoppa.
C'è la figliola di mastro Finocchio,
Cieca di un piede, e *zoppa* d'un occhio. »

Ad un tratto Emilio Verniani propose una tregua alle stuonature e agli spropositi, e siccome il vino gli aveva resi i muscoli più elastici, si offrì di fare alla lotta con qualche altro campione della società. Baldassarre De Costa accettò la partita, e la comitiva, fatto cerchio intorno ai due lottatori, immobile e silenziosa si preparò ad irridere al vinto e a cantare le lodi del vincitore.

Solo il russare dei due ubbriachi addormentati sopra le panche e il ruttare dei brilli, turbava il silenzio di questo spettacolo.

La lotta fu breve e lo sfidatore rimase soccombente. Il Verniani, stizzito, avrebbe voluto ritentare la prova, ma la maggioranza degli spettatori, che non avevan perduto il mitidio, e temevano che lo scherzo degenerasse in qualche seria conseguenza, imposero ai campioni di cessare, ad onta che il Verniani la mandasse giù male d'essere stato soverchiato dal De Costa.

Però, e vinto e vincitore si strinsero la mano, si baciarono e si studiarono di smorzare ogni sentimento di rancore in altre cinque dita di vino.

Ma Andrea Mariotti, stiratore di cappelli di paglia, detto *Bugher*, prendendo le parti del Verniani, si fece ad aizzarlo e a promettergli il suo concorso ad un secondo esperimento.

— Sei stato offeso? Tira tu, che tirerò anch'io, questi gli disse.

La maggioranza, pur volendo che l' oratore della sinistra si chetasse, lo prese in collo,

dersi dell'insurrezione in quasi tutto il distretto, e per dare la necessaria unità e forza alla repressione dell'insurrezione, ad emanare l'ordinanza imperiale del 25 ottobre 1869, in base al § 14 della legge del 21 dicembre 1867.

Si è creduto necessario di affidare al comandante militare del distretto di Cattaro tutte le facoltà politiche e di polizia spettanti al luogotenente, al ministro dell'interno ed a quello della difesa del paese, e ciò stante la difficoltà delle comunicazioni telegrafiche e marittime, e la grande lontananza del teatro dell'insurrezione.

Il governo presenta quindi all'eccelso Reichsrath perchè: *a*) prenda cognizione del suesposto resoconto intorno alla pubblicazione dell'ordinanza del 9 ottobre 1869 del ministero comune; *b*) perchè approvi la ordinanza imperiale rilasciata, a tenore del § 14 della legge fondamentale, il 25 ottobre 1869.

Vienna il 15 dicembre 1869.

TAAFFE.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi non è arrivato il corriere di Francia.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 15:

« Con lettera autografa in data del 12 corrente, S. M. accettò la dimissione del maresciallo Wagner dal suo posto di governatore civile e militare della Dalmazia, ed ha nominato provvisoriamente il barone di Fluck, consigliere aulico in ritiro, a dirigente la luogotenenza di Zara. S. M. conferì al signor di Fluck il titolo ed il rango di capo di sezione. »

I giornali di Vienna del 16 hanno i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 14. — La Camera dei deputati nella seduta di ieri sera approvò la legge di consolidamento colle modificazioni introdotte dai commissarii del bilancio ed approvate dal governo. Fu chiesto l'appello nominale. La legge è stata approvata con 242 voti contro 128.

« *Pest*, 14. — Nella conferenza di ieri dei deakisti, Lonyay propose di votare la lista civile di dieci in dieci anni e di accettare le pensioni comuni in proporzioni della quota. Non fu ancora deliberato nulla sul proposito. Il *club* della sinistra deliberò di accordare al governo la indennità per il primo trimestre 1870. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati la Commissione finanziaria presentò la relazione del bilancio, che fu messa all'ordine del giorno di giovedì, malgrado l'opposizione della sinistra.

« *Costantinopoli*, 15. — Il granvisir ha manifestato agl'inviati delle potenze occidentali i ringraziamenti della Porta per la loro mediazione nel conflitto col kedive, e li pregò di notificarli ai rispettivi governi.

« Il nuovo patriarca armeno Kherimian fu ricevuto in udienza solenne dal sultano, il quale gli disse che il suo scopo era la felicità di tutt'i popoli del suo impero, senza differenza di religione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre che riforma l'articolo quinto degli statuti della Società anonima col titolo di *Banca dell'Associazione commerciale* stabilita in Firenze.

2. Un elenco di consoli e vice-consoli esteri cui S. M. il Re degnossi concedere il sovrano *exequatur*.

3. Due decreti ministeriali del 9 e del 21 ottobre decorso, coi quali venne soppressa la R. agenzia consolare di Tripoli (Siria) già dipendente dal R. consolato in Bairut, e fu istituita una R. agenzia consolare in Talca dipendente dal R. consolato in Valparaiso.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

5. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

La nostra città ha fatto una grave perdita: il comm. Francesco Mazzei, ispettore del genio civile, moriva la sera del 16 alle ore 7 3[4, in età di 63 anni.

Educatosi all'arte sotto l'aspetto de'grandiosi e severi monumenti dell'architettura italiana, comprese quanto geloso tesoro avesse a custodire la nostra patria ed uno de' primi sentì il dovere di restaurare o rendere all'antica forma i negletti e deturpati lavori dei grandi avi nostri: e il palagio del Podestà di Firenze, a cui si accinse con studio e cura profonda, è bella mostra di quanto valesse nell'arte.

Egli aveva già dato prova di sè nei bellissimi restauri eseguiti a Volterra, in Arezzo e all'antico palazzo di Gubbio.

Nè solo valse in architettura: i difficili e maestrevoli lavori da lui eseguiti nelle RR. saline di Volterra lo fecero ammirare anche idraulico espertissimo.

Ben si può dire pertanto che le opere sue gli sopravvivono.

Un certo Luigi B. frequentava le gallerie de'Pitti e degli Uffizi, apparentemente per studiare pittura, ma in verità per ben altro scopo. Invece di copiare egli stesso i capolavori dei grandi artisti, rubava destramente le copie fatte da altri. Già molte copie erano scomparse negli scorsi giorni; Madonne di Carlo Dolci, di Murillo e di Raffello, Fornarine, ecc. ecc., erano rapite quasi sotto gli occhi degli artisti che tanto avevano lavorato per copiarle. Finalmente il custode della galleria delle Statue colse il nostro studente di pittura mentre si disponeva a portar via la copia d'un ritratto e lo consegnò alle guardie di questura. Perquisita la sua casa, furono trovati tutti i quadri mancanti, eccetto una copia d'una madonna di Carlo Dolci che poco prima era stata venduta ad un negoziante.

Fu pure arrestato Augusto B. per furto di rame e di una quantità di panno pel valore di L. 111.

Abbiamo già fatto cenno del fango che dà tanta molestia a coloro che si recano nella piazza della stazione. Proprio vicino al cancello vi è un tale pantano, che i forestieri che giungono a Firenze credono d'avere sbagliato convoglio e domandano la gondola come se fossero a Venezia. A chiunque spetti il mantenere in buono stato quel tratto di piazza, raccomandiamo caldamente di provvedervi sollecitamente, od almeno di stabilire nel golfo di Piazza Vecchia una scuola di nuoto.

La nuova commedia dell'avv. Gherardi del Testa *La carità pelosa* fu accolta iersera poco favorevolmente alle Logge. Con tutto il rispetto dovuto all'egregio autore, non possiamo andar d'accordo con coloro i quali attribuiscono la caduta del suo lavoro ad una congiura dei paolotti. Non tutte le ciambelle riescono col buco, ed il Gherardi del Testa conseguì tanti trionfi che può e deve essere il primo a giudicare imparzialmente il merito di questa sua commedia. Nell'appendice di domani ne parleremo più a lungo.

Martedì 21, nella sala Brizzi e Niccolai, alle ore 8 1[2 di sera avrà luogo un concerto vocale e strumentale dato dalla signora Valeria Pongowska *artista di canto e compositrice di musica* (come dice il manifesto). Vi prendono parte i signori Federighi, Bichi, Scudellari, Bonamici, Mariotti, Suzzari. Verrano eseguiti dodici pezzi, fra i quali tre composti dalla signora Pongowska.

Lunedì 20 del corr. a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura Italiana*, dichiarando *con che arte e su qual fondamento di verità, Dante potè immaginare e far credere che gli Spiriti Beati nell'Empireo gli apparissero nei diversi cieli sensibili.*

Il buon senso è merce rara. Il dott. Leone Donadoni crede che col medesimo si possano risolvere tutte le questioni del giorno. Tale è appunto il titolo di un suo libro: *Un po' di buon senso sulle questioni del giorno.* (Bergamo, tip. dei fratelli Bolis). Non contiene cose nuove, giacchè il buon senso dovrebb'essere antico come la verità, ma porge utili suggerimenti, i quali però difficilmente verranno posti in atto, appunto perchè soltanto il buon senso li ha dettati.

Un altro libro utilissimo davvero è quello del dott. Eugenio Franchini, intitolato: *La scelta del soldato — Considerazioni e proposte sulla coscrizione militare in Italia* (Pisa, pei fratelli Nistri). Il Franchini è medico militare e perciò tratta l'argomento da uomo competente, ed il suo lavoro si può dir frutto dell'esperienza. Noi crediamo che vada tenuto in gran conto come quello che può giovare a migliorare le condizioni dell'esercito.

Bullettino Meteorologico del dì 18 dicembre ore 1 pomeridiana.

Il mare è agitato nelle coste meridionali dell'Italia, ed è grosso a Marsiglia.

La pressione barometrica si mantiene bassissima nel N. d'Europa, ed è sempre alta presso noi.

Delle burrasche minacciano il Sud d'Italia e l'Adriatico.

Temperatura	minima	+ 7 0
	massima	+ 10 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 17 dicembre.

Daddi Vincenzo, d'anni 48 — Bonginelli Giovanni, id. 74 — Ricci Felagia, id. 63 — Mecocci Zanobi, id. 80 — Piccini Caterina, id. 47 — Sorelli Zanobi, id. 90 — Cambi Marianna, id. 27 — Mazzei Francesco, id. 65 — Taci Enrico, id. 64 — Marchi Cesare, id. 27 — Briod Beniamino, id. 39 — Orselli Vittoria, id. 44 — Bartolini Luisa, id. 85.

Più, 5 bambini che non avevan ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè, 9 maschi, 2 femmine e 1 natomorto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina di Commissioni.

Discussione intorno all'autorizzazione di procedere in giudizio contro il deputato Maiorana-Cucuzzella.

Relazione di petizioni.

Si accordano vari congedi.

La Camera prende atto della dimissione inviatale dal deputato Michele Capozzi.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Atripalda.

Si procede all'appello nominale per la nomina di Commissioni, per la completazione delle quali i candidati non ottennero la maggioranza.

PRES. annunzia che il deputato Ferri e 72 dei suoi colleghi domandano l'abolizione del Comitato privato ed il ristabilimento degli uffizi.

Molti deputati domandano la parola.

MINGHETTI crede che la consuetudine voglia che qualunque proposta si faccia alla Camera, essa debba venire trasmessa al Comitato.

PRES. dice ch'era suo dovere leggere questa proposta, ma crede che sopra una questione di regolamento il Comitato non sia competente a giudicare.

MASSARI trova che oltre la quistione del Comitato vi sono altre disposizioni del regolamento che hanno bisogno di riforma. Quindi sarebbe meglio nominare una Commissione che studiasse le riforme da introdursi nel regolamento.

In quanto a me, dice l'oratore, giuro davanti a Dio ed agli uomini (*Ilarità*) che non mi occuperò mai più di regolamento.

DE BLASIIS sostiene non essere necessario che quella proposta vada al Comitato.

FERRI dice essere agli ordini della Camera, sia che essa voglia udire subito lo svolgimento della sua proposta, sia che essa voglia rimandarla al Comitato.

LAZZARO vorrebbe che la Camera discutesse tutte le innovazioni da introdursi nel regolamento.

MUSSI crede che la Camera deve per il momento chiudere questa discussione, perchè all'ordine del giorno della Camera ci sono altre questioni urgenti.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Torrigiani, la Camera approva una proposta del deputato Pissavini, cioè che le proposte Ferri e Lazzaro sieno rimandate al Comitato.

SEISMIDT-DODA presenta la relazione sul progetto di esercizio provvisorio.

PISSAVINI vorrebbe che il relatore ne desse lettura.

SELLA (ministro) rammenta l'invito fattogli l'altro giorno dalla Camera di esaminare se non c'era bisogno di qualche provvedimento in ordine al macinato.

L'oratore dice di avere preso le opportune informazioni e dice che ne parlerà brevemente (*Sì! sì!*)

La questione prima è di sapere in quale modo si scioglie al 1° gennaio l'argomento degli accertamenti che scade il 31 dicembre. Molti reclami in ordine agli accertamenti non sono ancora risolti. Bisognerebbe dunque che, lasciata da parte la questione dei reclami, si lasciasse al governo facoltà di adottare un temperamento transitorio, esigendo la tassa sulla base delle previsioni dell'anno scorso.

Vi sono 16 mila contatore applicati e trattasi di sapere se devesi esigere la tassa in base a questi contatori.

Vi sono altri mulini nei quali non è ancora applicato il contatore e trattasi di sapere se debbasi riscuotere la tassa per accertamenti o per dichiarazioni. Anche per questi bisognerebbe che il governo avesse facoltà di servirsi di agenti finanziari.

Quindi presenta un quarto articolo da aggiungersi al progetto dell'esercizio provvisorio. Esso è così concepito:

« Pel 1° semestre 1870 il governo del Re ha facoltà di riscuotere la tassa del macinato secondo l'esigenza dei casi od in base agli accertamenti fatti pel 1870 giusta l'art. 7 della legge 7 luglio 1868, oppure mediante proroga temporanea dei ruoli del 1869, ovverò in ragione delle indicazioni dei contatori man mano che si andranno applicando, od anche direttamente per mezzo di agenti della finanza quando sia riconosciuto indispensabile. »

Propone che questo articolo sia mandato alla Commissione che esaminò la domanda di esercizio provvisorio, e ciò per risparmio di tempo.

MUSSI si oppone a questo articolo che il ministro propone, perchè esso sancisce i pieni poteri al governo per ciò che riguarda il macinato e perchè autorizza il ministero ad usare quegli espedienti che meglio crede.

PRES. osserva che il dep. Mussi non può discutere ora questo articolo. Ci sarà sempre tempo per farlo. Quindi se non vi è opposizione l'articolo testè presentato dal ministro sarà rinviato alla Commissione che esaminò il progetto per l'esercizio provvisorio.

In pari tempo darebbe facoltà all'on Doda di dare lettura della sua relazione.

Voci: No! no!

SEISMIDT-DODA prega la Camera ad aspettare. La relazione potrà essere stampata stassera e frattanto la Commissione potrà esaminare l'articolo testè presentato dal ministro delle finanze.

Voci: Sì! sì!

PRES. Allora si potrebbe mettere all'ordine del giorno della prossima seduta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Voci. A domani.

PRES. Ebbene, sia pure domani. Avverto però che la seduta comincierà al tocco.

Si annunzia una interrogazione che il deputato Griffini intende fare al guardasigilli circa le intenzioni del governo in ordine alla convertibilità dei beni mobili delle fabbricerie.

RAELI si riserva di rispondere in una prossima seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'autorizzazione da accordarsi onde procedere contro il deputato Maiorana Cucuzzella.

La Giunta così formula le sue conclusioni:

« La vostra Giunta vi propone senz'altro che, riservata ogni questione relativa all'articolo 45 dello Statuto, voglia la Camera autorizzare il procedimento richiesto contro il deputato barone Salvatore Cucuzzella. »

Sono approvate senza discussione.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

DEL ZIO riferisce sulla seguente petizione:

« I comizi agrari dei circondari di Torino, Alessandria, Ivrea, Guastalla, Acqui, Solmona, Lodi, Tiene, Este, Casalmaggiore, Sacile, Treviso, Castelfranco Veneto, Cremona, Piove, Alghero, Portogruaro, Mirano, Salò, Caltagirone, Lucca, Castroreale, Novi Ligure, Matera, Castrovillari, Gonzaga, Como, Salerno, Bassano, Modica, Messina, Adria, Vittorio, Bardolino, Catania, Asolo, Vicenza, Caprino Veronese, Siena, Brindisi, Voghera, San Miniato, Padova, San Pietro al Natisone, Noto, Caserta, Campo San Pietro, Conegliano, Monselice, Varese, Parma, Brescia, Gaeta, Crema, Aosta, San Donà di Piave, Polesella, Fuligno, Comacchio, Bologna, Bergamo, Acireale, Sora, Monza e Susa ricorrono alla Camera con distinte petizioni per ottenere l'abolizione del dazio sull'esportazione del vino. »

Il relatore propone il rinvio agli archivi.

DE SAMBUY propone che questa petizione venga rimandata al ministro delle finanze.

DE BLASIIS appoggia questa proposta.

MINGHETTI deplora che certi dazi di esportazione sieno troppo elevati senza profitto dell'erario e con grave scapito delle nostre industrie. Crede che i dazi di esportazione sui vini dovranno un giorno o l'altro essere ribassate.

Non essendo preparato a questa questione non può citare tutti i dati che dimostrano come molti prodotti sieno soverchiamente colpiti. Cita fra altri il piombo lavorato che è un'industria alla quale è preparato specialmente in Liguria un bell'avvenire. Ora, coll'enorme dazio di esportazione dal quale è colpito, non soltanto l'erario non percepisce che poche lire, ma l'industria stessa è assolutamente paralizzata.

Un'altra cosa deve essere osservata. Nel trattato coll'Austria fu a torto stipulata una *disparità di* diritti fra quelle merci che vanno per mare e quelle che vanno per terra. Quale ne è la conseguenza? Che tutti prendono la via per la quale sono prescritti minori dazi e che tutti quei luoghi per il passaggio dei quali è fissato un dazio maggiore soffrono di un grande ristagno negli affari. Qui, più questione di libertà, è questione di giustizia e quindi l'oratore invita il ministro a ripresentare un progetto di legge che faccia cessare uno Stato di cose altamente nocevole ai nostri commerci ed alle nostre industrie. (*Viva approvazione*)

Parlano ancora sopra questa petizione gli onorevoli Michelini, Nervo, Valerio e Torrigiani.

Voci. Ai voti! Parli il ministro!

SELLA (ministro) crede anch'egli essere nell'interesse dell'incremento dell'industria nazionale di diminuire certi dazi. È convinto che bisogna in ogni modo agevolare la produzione nazionale. Bisogna però osservare che i dazi di esportazione producono circa 8 milioni. Se si potesse avverare il sogno di tutti, cioè il pareggio delle nostre finanze, si capirebbe che un ministro delle finanze proponesse di perdere anche questi otto milioni perchè la loro perdita sarebbe compensata dal bene che si farebbe all'industria nazionale. Ma ora, per diminuire questo cespite di entrata, bisogna pure contrapporvi in qualche modo un altro provento, ed a questo nessuno degli oratori che presero la parola ci hanno pensato.

Del resto, con ciò il ministro non vuol dire che farà cattivo viso a queste petizioni. Dice che in genere egli ama grandi ma poche tasse, piuttosto che piccole e molte. Del resto, vuolsi riprendere la questione di questi dazi? Sia pure. Ma soltanto in via di studio, perchè in nessun caso il governo potrebbe assumere l'impegno di presentare progetti di legge in proposito. Il governo accetta il rinvio della petizione al ministero e promette che sottoporrà l'argomento ad ogni più serio studio. Prega perciò l'on. Sambuy a modificare in questo senso la sua proposta.

Riconosce coll'on. Minghetti gli effetti non buoni

---

come si fa di un ragazzo per portarlo lungi di lì.

A questo punto facendosi dalla comitiva un chiasso da non dirsi, aprivasi sulla corte una finestra, e sporgeva da quella una mostruosa cuffia da notte.

Era l'ostessa, che andata già a letto colle sue bambine, e non potendo addormentarsi dal gran baccano che si faceva in corte, si affacciava alla finestra per pregare Giuseppe Calamai a persuadere i compagni, che l'ora di ritornare alle loro case era da un pezzo suonata.

E qui una scena funesta dà fine al festevole sollazzare.

Ferdinando Mariotti tessitore, detto *Bughetino* adontatosi che altri si permettesse di prendere in collo suo fratello maggiore *Bugher*, quasi fosse un bambino lattante, si foga contro un gruppo di persone, fra le quali trovavasi il Da Costa vincitore della lotta, e cavato di tasca uno stile, ferisce costui nel basso ventre.

Contemporaneamente il Calamai, nell'atto che invitava i compagni più rissosi ad allontanarsi, riceveva da *Bugher* un colpo di stile, dove nella sua infanzia non aveva ricevuto altro che sculacciate.

Di lì a poco i due feriti venivano trasportati all'ospedale e quivi, in conseguenza delle ferite riportate, cessavano miseramente di vivere il Da Costa nel giorno successivo e il Calamai nove giorni dopo.

I fratelli Mariotti, tradotti avanti la nostra Corte d'Assise a rispondere di omicidio improvviso, affettarono un'assoluta oblivione del fatto, allegando che si trovavano in uno stato di completa ubbriachezza, ma i testimoni non confortarono gran fatto questo loro asserto, e li dipinsero quali uomini impegnosi ed attaccabrighe.

La frequenza delle risse che finiscono a coltellate, e che contristano il nostro paese, il pravo costume di portare armi insidiose, suggerirono al Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Giuseppe Lenci, sostituto procuratore generale, una severa requisitoria, colla quale invocò dai giurati tutto il rigor della legge a carico dei giudicabili.

Si sforzò il difensore, dottor Ettore Bertini, di escludere o di attenuare almeno la loro responsabilità; fece il conto del vino che avevano bevuto, combattè alcuni ragionamenti dell'accusa, asserendoli tali da far portare il bruno al cappello del senso comune per un anno e un giorno, ma dello zelo, forse soverchio, spiegato nel corso del dibattimento non gli tennero conto i giurati, i quali severamente esclusero che i giudicabili per soverchie libazioni si trovassero in uno stato vicino a quello di chi ha perduto la coscienza dei proprii atti, ed ammisero soltanto in loro favore le circostanze attenuanti.

Per la qual cosa, la Corte dannava alla casa di forza Ferdinando per otto ed Andrea Mariotti per sette anni.

Giacchè siamo quasi a mezza strada, da Prato incamminiamoci alla volta della borgata di Canapale, oltre Pistoia.

Colà noi troveremo una moltitudine di contadini che, armati di vanghe, zappe e forconi, corrono verso la parrocchia.

— Fermatevi insensati! morto un prete, ne fanno un altro; il parroco è un buon diavolo e non merita di esser martirizzato.....

Ma la collera di quei villici non è rivolta contro il loro prete; essi sonosi raccolti ed ammutinati, perchè nella stanza mortuaria del loro camposanto è stato depositato, per ordine dell'autorità giudiziaria, dai carabinieri della stazione della Pergola, ove il furto è sempre all'ordine del giorno, il cadavere di un ladro ucciso in flagrante reato.

La turba di quei villici è già arrivata nella piazzetta della parrocchia prossima al Campo Santo e gridan tutti come energumeni.

— Fuori il morto dal Campo Santo; non è dei nostri.

— È un ladro, non ce lo vogliamo.

— È un protestante, ce lo levino di qui o ne facciamo tanti pezzetti!

Perchè il parroco non si affacciasse alla finestra della canonica per sedare il tumulto, e che cosa facesse in quel momento non so; certo è che le campane incominciarono a suonare a stormo e la turba vieppiù ingrossò.

Il brigadiere dei carabinieri che erano a guardia del cadavere, esperimentate vane le parole di conciliazione, ebbe la prudenza di annunziare alla turba che si sarebbe recato a Pistoia a far presenti i loro desideri e ricevere nuovi ordini.

Infatti, portatosi in quella città, e ritornato poi a Canapale, uniformandosi ai nuovi ordini ricevuti, levò dalla stanza mortuaria il cadavere del ladro, lo fece trasportare nel Campo Santo della parrocchia limitrofa, e i tumultuanti lieti e contenti se ne ritornarono alle case loro.

Però non tutti gli assembrati la passaron liscia, perchè il tribunale correzionale di Pistoia condannava recentemente quattro di essi, cioè Francesco Biagini, Antonio Guastini, Torello Palandri e Faustino Geri, come colpevoli di radunata popolare, alla carcere, il Palandri ed il Gori ciascuno per un mese e gli altri per due mesi.

A proposito di cimiteri e di cadaveri, mi sia lecito, prima di accomiatarmi, di uscire dal santuario della giustizia per far gustare ai miei lettori un capolavoro della letteratura contemporanea.

È una lettera diretta nel 19 agosto ultimo scorso da un parroco della Romagna toscana al sindaco di . . . ., gentilmente comunicatami nel suo originale, perchè all'opportunità ne facessi tesoro nelle mie appendici, ad ammaestramento dei cultori delle belle lettere.

Colgo l'occasione per invitare quelli fra i miei lettori che avessero capi d'opera di questo genere ad accompagnarmene copia, e, senz'altro, do la parola al bravo sacerdote:

« È molto tempo che per organo di una sua circolare m'imponeva di ricevere in questo mio piccolo camposanto i cadaveri delle limitrofe parrocchie, di modo che fino al presente giorno è divenuto zeppo fra *casse e cassette*, e volendoci fare nuove fosse occorre estrarre e *risvegliare i freschi*.

« Considerando che un solo oggetto che deve servire per un solo piccolo popolo, sarà impossibile che possa essere recipiente per tre, cioè per altre due parrocchie assai più di questa popolata.

« Credevo che il suo ordine fosse transitorio e non eterno. Ora che a S... E... e a S.. M... sono stati misurati e stabiliti i loro posti *gli mettano lì*, e poi invece di costruirli questo altro anno, indugino pure anche altri cento, *o con mura o senza mura.*

« Non essendo ascoltato alla porta del di Lei Municipio, mi converrà bussare ad altre; *qui non c'è più posto*, mentre colla più alta stima e profondo rispetto mi dichiaro, ecc. »

Se è vero che il regno dei cieli è destinato ai poveri di spirito, quando il nostro parroco busserà alle porte del paradiso, non c'è pericolo che San Pietro si ricusi di spalancargliele.

Ma un pensiero funesto mi turba la mente: a forza di risvegliare i *cadaveri freschi*, chi dice a noi che il bravo prete non riesca a risvegliare anche i *secchi*, e ad anticipare così il giorno del giudizio?

Estote parati, lettori miei; io venero con timore e tremore i decreti imperscrutabili della Provvidenza, *ingemisco tamquam reus*, e questo risvegliarsi di morti mi puzza di apocalittico e di *Dies irae*.

A buon conto, preparo il bagaglio per la valle di Giosafat.

SEMPRONIO.

e non giusti di certe differenze di dazi per merci che vanno per terra e per mare, ma osserva che i trattati di commercio sono in vigore ancora per qualche anno. Assicura però che il governo prenderà in serio esame la questione delle tariffe, qualora la Camera lo desiderasse, sebbene personalmente creda che sarebbe meglio aspettare che le nuove vie di comunicazioni dessero una certa stabilità all'andamento dei commerci ed ai risultati delle tariffe attuali, stabilità che è necessaria per giudicare con piena conoscenza di causa dei vantaggi e degl'inconvenienti di queste stesse tariffe.

MINGHETTI accetta la promessa del ministro di studiare la questione. Del resto non è quistione di abolire un dazio e di contrapporvi un altro balzello, ma è una quistione di statuto. I diritti differenziali all'interno sono una patente ingiustizia che è urgente di far cessare.

DI SAMBUY modifica il suo ordine del giorno nel senso di prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

È approvato.

DEL ZIO riferisce sopra questa petizione:

« Il Comizio del circondario di Susa ricorre pure per ottenere che gli abitanti dell'Alto Cenisio, versante italiano, non siano tenuti a pagare i dazi d'esportazione per i prodotti nazionali. »

È rinviata al ministro delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta al tocco.

Giunta nominata dal presidente del Comitato privato nella seduta del 17 *dicembre* 1869.

Domanda d'autorizzazione per procedere contro il deputato Francesco Domenico Guerrazzi.

Commissari:

Alippi — Billia — De Pasquali — Greco Cassia — Mazzarella — Panattoni — Spantigati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 7 annunzia che il ministro della guerra, con sua circolare del 3 dicembre ha prescritto che sia rilasciato il foglio di congedo assoluto, colla data del 31 corrente mese, ai militari delle seguenti classi: uomini appartenenti alla classe provinciale 1837 delle antiche provincie; uomini della classe 1838 delle provincie lombarde; napoletani marciati nel 1861; veneti marciati nel 1859.

Il giorno 7 del prossimo gennaio 1870 i *Consigli* di leva daranno principio alle loro sedute per l'esame definitivo ed *assento* degli inscritti della leva in corso.

— Ieri mattina, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 17, in una casa presso la locanda del Cappello penetrarono mediante chiavi false alcuni malandrini, ed imponendo silenzio ad una vecchia e ad un bambino che vi si trovavano, fecero bottino.

Nella giornata di ieri la nostra Corte delle Assise trattò la causa contro Giovanni Zorbini fu Mariano d'anni 22, accusato di assassinio premeditato commesso in Ravenna la sera del 26 gennaio 1869 in persona di Maria Travisoni vedova Scorzoli. Avendo i giurati emesso un verdetto di colpabilità, la Corte condannò il Zorbini alla pena capitale.

— La *Lombardia* del 17 racconta nel seguente modo come venisse scoperta ed arrestata l'associazione d'individui che proponevasi di mettere in circolazione una gran quantità di biglietti di banca falsi:

Già fino dal passato settembre, certo Giovanni Perelli, giovane di buona famiglia, colto e disinvolto negli affari, che fece il tirocinio nell'esercizio di banca presso la ditta Spagliardi e C., quindi fu per alcun tempo impiegato alla cassa della Banca Nazionale, e da ultimo si unì con certo Polli in società per aprire un negozio di cambio-valute, in piazza del Duomo, s'indirizzò a un fattorino della Banca Nazionale, Giovanni Sommaruga, adescandolo con laute promesse, per averlo complice di un'ingente truffa. Trattavasi di sottrarre, all'epoca dei trimestrali scandagli, dalla cassa di deposito e riserva alla Banca, un grosso mucchio di biglietti da lire mille, sostituendovene abilmente eguale porzione di biglietti falsificati.

Speravasi con ciò di poter consumare il delitto e farne sparire le traccie, prima che alcuno potesse avvedersene; perocchè molto tempo suol correre dall'uno all'altro scandaglio.

L'onesto fattorino, attonito all'audace proposta, prevedendo i pericoli d'un rifiuto e calcolando la necessità di aver in mano tutte le fila della trama, promise piena adesione al progetto; ma in pari tempo si fece un dovere di avvertirne il suo superiore.

Le autorità di questura, poste sull'avviso, seppero seguire il Perelli con canta vigilanza, bene imaginando che dovesse avere altri complici nel colpo ideato, ed esortarono il fattorino a proseguire le trattative in modo da allontanare ogni sospetto e avere maggiori rivelazioni.

Ma in tre mesi non fu dato a nessuno di conoscere chi fossero i complici del Perelli, il quale intanto andava confortando il fattorino colle più splendide lusinghe, assicurandolo che la *speculazione* era a buon termine, e i viglietti da mille omai preparati.

Finalmente venne il giorno in cui il progetto sembrò maturo per l'esecuzione. Il Perelli e il Sommaruga eransi data la posta all'osteria del Laghetto: ivi il Perelli aveva promesso la consegna d'un bel cumulo di valori falsificati, pel pattuito cambio.

La Questura, ch'era al fatto di tutto, vi avea predisposto i suoi incaricati, parte dei quali già si trovavano nell'osteria, parte nei dintorni. Era convenuto che il Sommaruga, non appena fosse stato in possesso del corpo del delitto, doveva accendere la pipa per segnalare la persona o le persone da arrestarsi.

Al convegno si presentò il solo Perelli, il quale, dopo qualche preliminare, disse al fattorino d'uscire seco lui, per andare incontro alla persona che gli avrebbe, lungo il naviglio, consegnato i pacchi da mille, pel *valore di qualche milione*. E infatti s'avviarono per uscire. Pare che questa nuova disposizione confondesse la mente del Sommaruga, cui pareva pericoloso allontanarsi dalla presenza degli *angeli custodi*, o forse l'orgasmo in cui doveva metterlo il vicino scioglimento del dramma gli tolse la presenza di spirito. Fatto sta che, immemore delle istruzioni avute, accese la pipa prima che gli fossero consegnati i biglietti, sicchè gli agenti della Questura arrestarono il Perelli, senza dar tempo alla scoperta del reo principale.

Al Perelli, tosto tradotto in Santa Margherita, nulla fu trovato in dosso di compromettente; ma sottoposto ad esame dal Tribunale, pare che abbia fatto alcune rivelazioni, le quali (giova sperare) aiuteranno a trovare i complici, poichè non è più dubbio che a questo complotto concorrevano grossi capitali e audaci malfattori.

Come gravemente compromessi in questo tentativo si dicono certo Cannetta Maurizio, che fu subito arrestato, e Paolo Minoletti, che pare sia fuggito.

Alla Banca Nazionale si procede ad un minuto esame di tutto il valore cartaceo, e sembra che finora non si trovi traccia alcuna di questa nuova progettata falsificazione.

— In Asiago, scrive il *Ravennate* di Venezia del 17, avvennero, lo scorso lunedì, dei gravi disordini e non possiamo ancora precisare con sicurezza a chi se ne debba attribuire principalmente la colpa. Il fatto è questo: alcune guardie doganali in unione a due RR. carabinieri, senza preavvisare quel sindaco e senza essere accompagnate da un cursore municipale, fecero diverse perquisizioni domiciliari presso persone che giudicavano sospette di contrabbando. Lunedì sera buon numero di quegli alpigiani vennero perciò a contesa coi due carabinieri, ch'ebbero a patirne ingiurie e percosse in buon dato; finchè giunto sul luogo il sindaco, che ha molta influenza in paese, riusciva a sedare il tumulto. Vennero con sollecitudine mandati colà dei carabinieri da Vicenza e Bassano.

— Al *Corriere di Sardegna* del 15 scrivono da Ussassai che il 12 corrente, due carabinieri arrestarono in quel paese il noto malfattore Francesco Tolu, imputato di varie grassazioni e di un omicidio.

— Ieri scrive il *Giornale di Napoli* del 16, S. A. R. il duca di Aosta, accompagnato dagli ufficiali della squadra di evoluzione si recava a fare la visita di congedo al vice-ammiraglio comandante il terzo dipartimento marittimo.

Domani le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta partiranno alla volta di Firenze e Torino.

S. A. R. il principe Umberto accompagnò ieri a Pompei il principe di Prussia ed il principe d'Assia, che assisterono a scavi nei quali si rinvennero: quattro vasi di bronzo, un vaso cilindrico di piombo con ornamenti, un'anfora di terra cotta, una serratura di porta, ed una zappa di ferro.

Il principe Umberto diè a'suoi ospiti ed alle persone del loro seguito una colazione imbandita nell'edifizio detto le *Terme Stabiane*, e poco dopo mezzogiorno lasciò Pompei andando in carrozza ad accompagnare i principi stranieri a Castellamare ed a Sorrento.

Munificenza sovrana. — S. E. il conte Cibrario ha testè consegnato a nome del Re alla Reale Pinacoteca di Torino uno stupendo dipinto del celebre D. Giulio Clovio che rappresenta, miniato su seta, il SS. Sudario sostenuto da Angioli, con al disotto il corpo di Gesù Cristo deposto nel sepolcro, il tutto ornato da quei vaghissimi fregi a cui il Clovio deve sì gran parte della sua fama.

Il gentile pensiero del Re di destinare questo suo magnifico acquisto alla città di Torino, che già conserva le famose reliquie, aumenta ancora il valore di quest'atto ragguardevolissimo della munificenza sovrana, tanto più prezioso per la Pinacoteca di Torino, in quanto che questa non possedeva ancora alcun lavoro del celebre miniatore su seta.

Un filantropo. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* scrivono in data del 16 da Cento:

Appena conosciuti i danni toccati a sei povere famiglie di questa città in seguito d'incendio di due case, avvenuto il giorno 14 alle ore 6 1|2 antimeridiane, il generoso giovine signor Alessandro Falzoni Gallerani con uno slancio di carità che non ha pari, fece a sè chiamare i singoli danneggiati, e interrogatili sui disastri sofferti, distribuì loro sì largo sussidio da totalmente riparare i tristi effetti dell'incendio.

Nessuno può ridire al certo l'allegrezza, il giubilo immenso prodotti da sì nobile atto di beneficenza su l'animo di quegli sventurati, i quali ben presto si videro sollevati dall'estrema miseria in cui erano improvvisamente caduti.

Infortunio. — In data del 16 la *Dora Baltea* d'Ivrea scrive:

Sui monti presso Valchiusella, per la grande copia di neve da ultimo caduta, si formò una valanga, che rotolando impetuosamente al basso, seppelliva e rendeva cadavere un povero vecchio.

Un Esculapio. — Il *Giornale di Napoli* del 16 scrive che la statua stata di recente scoperta a Pozzuoli trovasi in un fondo del barone Zelo, presso il così detto *Tempio di Nettuno*. Essa rappresenta un Esculapio seduto, è opera dell'epoca imperiale, e così seduta com'è, ha l'altezza di due metri. Al bastone havvi il serpe avviticchiato, simbolo proprio dell'Esculapio, ma il braccio sinistro della statua non venne peranco rinvenuto.

Sinistri marittimi. — Il bark inglese *Roderick Dhu*, capitano Browa, partito da Livorno per Newcastle, naufragò l'11 corrente presso Tarifa.

— Alla Bojana il 15 corrente naufragò il trabaccolo italiano *Buon Giacomo*, capitano Naponelli, partito da Venezia per Scutari con carico di merci. Ora si procura di ricuperare il carico.

NOTIZIE ULTIME

La Camera credeva di poter oggi votare la legge dell'esercizio provvisorio, ma ha fatti i conti senza l'oste. Non fu d'ostacolo l'essere stata la relazione presentata soltanto nell'odierna seduta, essendovi esempi di leggi d'esercizio provvisorio adottate d'urgenza, prima ancora che la relazione fosse stampata. Ma c'era una quistione importante da decidere, sulla quale noi avevamo richiamata l'attenzione del Ministero e del Parlamento, vogliamo dire la quistione del macinato.

Sarebbe egli conforme a' consigli della prudenza di lasciar giungere il 1° gennaio 1870, senza aver preso alcun provvedimento, che rassicuri tutti gl'interessi, dei mugnai e dello Stato, e con essi l'ordine pubblico? Il governo si trova precisamente ora nelle stesse difficoltà in cui era al principio di questo anno, e con la minaccia in prospetto di vedere chiudersi molti mulini, perchè i mugnai credono gravosi i nuovi accertamenti fatti dagli agenti della finanza per l'anno prossimo.

Come metter riparo ad una situazione sì anomala ed eccezionale?

L'on. ministro della finanza ha annunziato oggi alla Camera di aver raccolte tutte le informazioni sommarie che gli fu possibile sull'applicazione della tassa, di aver consultati quelli che conoscono lo stato delle province, nelle quali le difficoltà sono maggiori, e come conclusione dei ragguagli ottenuti e del concetto che si è fatto delle presenti urgenze, ha presentato un articolo da aggiungersi alla legge dell'esercizio provvisorio, con cui verrebbe accordata al governo la facoltà di esigere la tassa: 1° in base agli accertamenti fatti pel 1870; 2° mediante proroga degli accordi del 1869; 3° secondo l'indicazione dei contatori; 4° direttamente per mezzo di agenti della finanza.

Con quest'articolo il governo avrebbe la facoltà di esperimentare tutti i metodi e tutti i sistemi per l'esazione della tassa; dal contatore meccanico al pesatore fiscale, dalle consegne de'mugnai agli accertamenti degli agenti della finanza. Sarebbe il caos, perchè ne verrebbero sperequazioni enormi, secondo che si adottasse per un mugnaio il sistema del pesatore e per un altro la consegna e la convenzione. E sebbene codesta facoltà sia domandata solo pel termine dell'esercizio provvisorio, ossia pel primo trimestre 1870, essa potrebbe tuttavia cagionare grandi perturbazioni economiche, ove non sia intesa nel suo retto senso e non venga temperata dal discernimento e dall'avvedutezza del ministro e de' suoi agenti.

Soltanto riguardando l'articolo presentato dall'on. Sella come un temporaneo provvedimento richiesto da contingenze mutevoli, e considerandolo come un mezzo ricercato dal governo di mantenere il rispetto della legge, moderandone l'applicazione, finchè non possa esser in tutta l'Italia uniformemente eseguita, ci sembra non abbia a suscitare valide obbiezioni, perocchè, considerato in sè stesso e come disposizione stabile, sancirebbe per tal modo l'arbitrio, da minacciare gravi disordini economici in un'importante industria.

Che la legge del macinato richieda studio sollecito, è da molto tempo che noi sosteniamo e crediamo aver dimostrato. L'on. Sella, che fu il primo a patrocinare e presentare al Parlamento la tassa del macinato, ha il debito di occuparsene senza posa e di raddrizzarla. Nè tre mesi ci paiono di troppo. Se qualche dubbio alberga nell'animo nostro, è anzi che non bastino.

Oggi è stata presentata alla Camera una proposta firmata da 73 deputati. Bisogna che la sia ben importante e che la sua convenienza non ammetta incertezza di sorta per raccogliere un numero sì considerevole d'adesioni.

Ed è veramente importante, perchè riguarda, si potrebbe dire, l'ordinamento meccanico de' lavori della Camera.

Essa ha difatti per iscopo di sopprimer il Comitato privato e far ritorno agli uffici.

Quando ci erano gli uffici, tutti gridavano contro, e sostenevano essere di ostacolo al procedimento spedito e regolare de' lavori.

Ora che ci ha il Comitato, si comincia ad esserne stanchi. Ma dura da tempo bastevole, per poter affermare in coscienza che l'esperimento sia decisivo?

Qual è il sistema che offre meno inconvenienti e più vantaggi?

Quest'è il problema che noi vorremmo sottoporre alle indagini ed al giudizio della Camera, e che non ci parrebbe indegno della sua attenzione.

La quistione sarà recata dinnanzi al Comitato privato. Verrà egli condannarsi al suicidio?

Il paese si lamenta della mutabilità delle leggi; ma come non si hanno a fare e rifare le leggi, anche prima che siano messe in atto, se la Camera neppure pel suo ordinamento interno ha la pazienza di aspettare la prova del tempo?

Vi fu discussione alla Camera intorno alle petizioni di molti comizi agrari per ottenere l'abolizione del dazio sull'esportazione del vino. La Camera, consenziente il ministero, ha deliberato di rinviare quelle petizioni al ministro della finanza.

S. A. R. il duca d'Aosta, vice-ammiraglio, si è recato questa mattina a far visita al ministro Castagnola, incaricato del portafoglio della marina.

Ci scrivono da Empoli, 17 dicembre:

Mentre a Pagnano sull'Arno un uomo raccoglieva legna, fieno e paglia nell'occasione della piena, raccolse anche un gran fascio di fogli strettamente legato. Sono oltre dugento lettere del 1867, 68 e 69, scritte in Firenze ed ivi impostate, dalle quali è stata estratta la carta-moneta che contenevano.

Una di queste diretta in America, dice: « Sono L. 200 che ti mando. » Se n'è impossessato questo tribunale e iersera le mandò a Sanminiato.

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che al ministero dei lavori pubblici è pervenuto il seguente telegramma:

Susa, 18 *dicembre* 1869.

Per valanga tra la frontiera e la Gran Croce e per nevi accumulate da tormenta il treno 103 della ferrovia Fell di ieri non è arrivato in Susa. Furono trasbordati colle slitte 40 viaggiatori dalla frontiera a Gran Croce ed il treno 1 ritornerà da Gran Croce per portarli a Susa.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 21 corrente, alle ore 2 pom., per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Assegnazione di lire 80,000 a Gabriele Camozzi per transazione di vertenze con lo Stato;

2° Modificazioni alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei tabacchi in Sicilia;

3° Compra dell'Isola di Montecristo.

Verrà quindi immediatamente il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1870, progetto di somma urgenza, per cui il presidente fa sicuro assegnamento sui signori senatori che possibilmente vorranno intervenire alla seduta.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Washington, 17. — La Camera dei rappresentanti adottò con 123 voti contro 1 una risoluzione che condanna il partito il quale vuole ripudiare il debito nazionale.

Grant inviò alla Camera una lettera di Fisch la quale dice che è incompatibile cogl'interessi pubblici il comunicare la corrispondenza di Sickles relativamente a Cuba.

Il Comitato degli affari esteri rinviò dopo le vacanze di Natale le questioni cubana e paraguaiana.

Madrid, 17. — Seduta delle Cortes. — Il ministro di giustizia presentò dei progetti di legge per la soppressione della pena dell'esposizione pubblica e per la adozione del matrimonio civile.

Vienna, 18. — Seduta del Reichsrath. — I deputati polacchi presentarono la deliberazione della Dieta galliziana, con cui si domanda la revisione della Costituzione nel senso dell'autonomia della Gallizia.

Si approvò il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del primo trimestre 1870.

Parigi, 18. — Dopo Borsa l'Italiano si contrattava a 56.

Parigi, 18. — La *Patrie* dice che il progetto di stabilire in Egitto nuovi tribunali esclusivamente europei non fu ammesso dalla Commissione delle capitolazioni; soggiunge che le sedute della suddetta Commissione sono sospese fino ai primi di gennaio.

Vienna, 18. — Il governo pontificio dichiarò di essere pronto a conchiudere colla monarchia austro-ungherese un trattato di commercio sulle basi di eguaglianza colla nazione più favorita.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 18 18.bre 17	18
Rendita francese 3 %	72 55	72 60
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 40	55 85
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	530 —	525 —
Obbligaz. »	259 25	252 50
Ferrovie Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	118 —	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	150 50	153 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	166 25	164 50
Cambio sull'Italia	4 1|4	3 7|8
Credito Mobiliare francese	210 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	438 —
Azioni	660 —	660 —

Vienna, 18

Cambio su Londra — —

Londra, 18

Consolidati inglesi . . . . 92 1|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 dicembre.

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 72	d.	57 70
3 %	C. l.	84 70	d.	84 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 20	d.	79 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 —	d.	— —
Az. Regia cointeress. Tabacchi, carta	FC. l.	678 —	d.	677 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	462 —	d.	460 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1710 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2050 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	171 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	330 —	d.	329 1|2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	172 —	d.	171 —
Obbl. deman. 6 % in serie complete	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 50	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	197 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 85	d.	20 83

Prezzi fatti del 5 % 57 70 - 72 1|2 fc.

Borsa di Genova del 17 dicembre.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 40	57 25
» » »	f. m.	57 55	57 30
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2035 —	— —

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO. Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI DEL 19 DICEMBRE.

PERGOLA. — Opera *Saffo* — Ballo *Stella*.

NICCOLINI — *Crispino e la Comare*, cantato dai fanciulli modanesi.

LOGGE. — Comm. *I mariti*.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *I due disertori* con Stenterello. Ballo *La gioncoliera*.

ALFIERI. — *La diavolina*.

NAZIONALE. — *I tre stenterelli gemelli* con pantomima.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE
1870 ANNO III.

Il più interessante, il più completo, il più a buon prezzo

IL NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE
ANNO II. 1870

Al massimo buon mercato

D'imminente pubblicazione — STRENNA DEL NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE — D'imminente pubblicazione

Un elegante volume in-4°, stampa e illustrazione accurata = Prezzo L. 3 (franco di posta) = Racconti del NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO

Pubblicati. — **MARIA MANCINI** — **DELINQUENTE E PADRE** ovvero **FIRENZE E VENEZIA** — **FAUSTA POPPEA** — **IL CONTE ALFREDO VALLI** — **I PRIGIONIERI DEL MASTIO DI VOLTERRA** — in corso di pubblicazione: **WILLIAM THORNTON, L'EROE MARINARO** — **REMIGIO O PASSIONE E BUON CUORE** — Romanzi del NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE. Pubblicati: **KENNETH IVERSON, PIEDI NERI NERI E PELLI ROSSE**: Scene indiane — **TEVERINO** — **NAPOLEONE VALORI O L'ALTALENA DELLA VITA SOCIALE** In corso di pubblicazione: **LE LUPE DI MACHECOUL** — **LA EREDE SINAGUE** — Cronaca politica e giudiziaria. Descrizioni e illustrazioni di Paesi e Popoli — Romanzi, Racconti drammatici, Avventure amene; interessanti costumi del mondo — Novelle: Anedotti, Varietà, Mode, Teatri, Fatti diversi, Effemeridi. — Storia, viaggi, Notizie, Sciarade, Rebus, Iadovinelli, Logogrifi. — Abbuonamento al Nuovo giornale, Illustrato Universale; Annata L. 8. Semestre L. 5. Trimestre L. 3. — 20 centesimi ogni numero di 8 pagine, formato massimo. Esce ogni domenica, adorno di magnifiche incisioni. Abbuonamento al Nuovo Romanziere Illustrato Universale: Annata L. 3 50. Semestre L. 2. Trimestre, L. 1 25 — 5 cent. ogni numero di 8 pagine in 4°. Esce ogni giovedì, adorno di magnifiche incisioni. Dirigere vaglia all'amministrazione dei suddetti giornali, via del Castellaccio, n. 12, Firenze.

ESPOSIZIONE
NEI
GRANDI MAGAZZINI DI TELERIE
Piazza S. Trinita N. 1.
Giulio Sonnemann
RINOMATO PER VENDERE LA MIGLIORE MERCANZIA DI TUTTA FIRENZE

ha stabilito una grande e splendida

ESPOSIZIONE PER LA VENDITA ECCEZIONALE di Tele per lenzuola, camicie, damasco per tavola, asciugamani come pure una immensa quantità di fazzoletti di tela e tela batista ecc.

Non potendo enumerare qui tutti gli articoli che sono messi in vendita si nominerà solamente una parte.

Specialità per Camicie

1000 Pezze di Tela d'Olanda d'Irlanda, Svizzera, di Germanie e nostrale da Lire 1.10, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 160, 1.70 ecc., il metro.

10,000 Davanti da Camicie di tela e di batista semplici e ricamati a Lire 1.50, 2, 2.25, 275 ecc., ecc.

Tele forti per lenzuola e per Mutande a Lire 1.10, 120, 1.30, ecc., il metro.

Tele per lenzuola di un sol telo, di tutte le altezze.

Specialità in tessuti da tavola

1000 Serviti damascati con 6 Salviette da Lire 15, 16, 19, 19.50, 20 ecc.

Serviti damascati con 12 Salviette da Lire 26, 30, 33, 35, 40, ecc.

Salviette da Tavola a Lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 12 ecc., la dozzina.

Tessuti damascati per Tavola a Lire 1.75, 1.80, 1,90, 2, ecc., il metro.

Asciugamani bellissima qualità a Lire 16, 18. 20, 22, 24, 27 ecc., la dozzina.

Piazza S. Trinita, n. 1.

3,000 Dozzine

Fazzoletti di Tela e di Tela batista a Lire 2.50, 2.70, 3, 350, 4, 450 la mezza dozzina.

Grandissimo assortimento di Flanelle bianche e di colore.

Liquidazione di tutti gli **articoli di lana a dei prezzi considerabilmevte ridotti,** cioè:

Coperte di lana per letto, Gilet da caccia, Camiciuole, Mutande, Calze, Calzerotti, Calze da bambini ecc.

FRATELLI SALMIN
PADOVA —=— tipografi-librai-editori alla Minerva —=— PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore FILIPPO. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.

CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.

PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.

BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.

PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.

S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.

GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), **ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA** il 6. 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 8, e 18 28 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, negli erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti e [illegible] mesenterie, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'interno si internamente, che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

BANDO

In esecuzione del decreto proferito nel 14 dicembre 1869 dal pretore della sezione S. Giovanni alle richieste del signor Tommaso Vaccarino domiciliato elettivamente in Firenze in via Valfonda, n. 4, presso il causidico Enrico Gambini, il sottoscritto usciere presso la pretura medesima, espressamente delegato, rende pubblicamente noto:

Che nella mattina del dì 22 dicembre corrente alle ore dieci antimeridiane, nella stanza ad uso di libreria posta al primo piano nello stabile di n. 13 in piazza del Duomo, sarà proceduto per mezzo di pubblico incanto alla vendita in separati lotti di una quantità di libri scolastici ed altri, ecc., stati appignorati in danno del signor Giuseppe Casale nei giorni 24 settembre e 22 ottobre 1869, i quali verranno rilasciati a pronti contanti al maggior e miglior offerente ed a tutte spese del compratore.

Dall'uffizio degli uscieri del quarto mandamento S. Giovanni.

Li 14 dicembre 1869.

L'ufficiale delegato
OLINTO CIUTI.

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti**, raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo**, L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni. — Prezzo : Elisire** ovvero **Polvere, L. 2. — Oppiato,** L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Firenze*, farmacia via Tornabuoni, 17; **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini**. — *Pisa*, **Petri**.

Firenze, ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27.

BACCO, TABACCO E VENERE
MEMORIE IGIENICO SOCIALI
del professore LUIGI CHIERICI

dedicate specialmente alla gioventù. — Un volume di pag. 222. Bologna, 1869. Prezzo lire 2.

Contro vaglia postale o francobolli all'emporio librario di A. Dante Ferroni, Via Panzani, 18, e dai fratelli Cammelli, Piazza della Signoria, Firenze. Si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

VESTIARIO DA FANCIULLI
Antico Magazzino COPPINI

Via Calimaruzza, presso la piazza della Signoria, Firenze.

Le ordinazioni, vengono eseguite con la massima sollecitudine. Stoffe estere e nazionali.

Waterproof per Signore e Signorine.

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia *A. Manzoni e C., in Milano.*
Depositi in Firenze. farm. *Pieri e Targioni.* Pisa *Rossini e C.*

UNICA MEDAGLIA AGGIUDICATA AI PETTORAL *all'esposizione universale di Parigi* del 1855.

PATE PECTORALE
FINAZ
AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO
BURKEL FRÈRES successori a GINEVRA

Confetto aggradevolissimo ed il più efficace Pettorale contro *il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.* Fr. 1 la scatola — cent. 75 la 1/2 scatola Deposito generale in Torino da *Rancol, Silvetti e C.*; in Milano, da *Perelli Paradisi e da Ces. Bonaccina;* in Livorno da *F. Contessini e C. (H - 623 - X).*

LETTERE d'un Eremita. *Studi sulla fine del mondo.* — Due vol. prezzo L. 4 50.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

Prodotti Elettro galvanici
DELLA
STABILIMENTO G. PELLAS
DI FRIENZE
DEPOSITI.

NAPOLI	FIRENZE	VENEZIA
Bellote Jenes C.	Via de' Panzani	C. Naya

Regali per capo d'anno

Patere antiche — Cofanetti — Piatti e Piattini per frutta ecc, ecc; a richiesta si rimette il catalogo generale coi prezzi relativi.

massima VINCITA **400000 f.**

AI 2 GENNAIO 1870
AVRÀ LUOGO LA

vincita CERTA **350** franchi.

Estrazione dei Lotti di priorità dell'I. R. Istituto di Credito in Vienna dell'anno 1858, la cui vincita principale è di fiorini **200,000**, e la più piccola di **135** fiorini.

Obbligazioni autentiche, bollate dello State, colle quali si potrà concorrere alla estrazione del **2 gennaio** e quindi alla vincita del gran premio di **400,000 franchi** costano 15 lire cadauna, 7 Obbligazioni si danno per lire **100** — 15 Obbligazioni per lire **200**.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo, sia in viglietti da Banco, sia in francobolli, e dirette con lettera raccomandata, al sottoscritto, saranno prontamente eseguite dalla Casa Bancaria incaricata d'ufficio per la vendita di queste Obbligazioni

EDOARDO LIPSTADT — *Vienna.* 480

Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 15 e 16. — FIRENZE

GRAND HÔTEL DE LA MINERVE

Presso la stazione centrale della ferrovia. — Appartamenti grandi e piccoli, camere separate. — Tavola rotonda e pranzi a parte con servizio separato — bagni, sala di lettura, bigliardi. — abbonamenti mensili e settimanali. — Prezzi moderatissimi. — Diretto dal proprietario **ALFREDO CIAPPEI** già antico direttore e proprietario dell'Hôtel du Nord di Firenze.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artriditi e reumatismi,** come: contro i dolori di denti di petto, di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2. — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze le farmacie: *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de'Banchi.

Signor Farmacista! Inviatemi ancora un pacchetto dell'Ovatta del Dott. Pattison; i tre pacchetti che già presi fecero un grande effetto. Un individuo che non poteva riposare la notte dai dolori che soffriva, al presente è guarito e lavora. Un'altro l'applicò ad una gamba e ad un braccio ed i dolori sono cessati. Voi me lo spedirete col primo corriere.

Vollège (Valais) li 13 Febbraio 1862. (Mr.) Il Presidente FROSSARD. (2)

Kölnische Zeitung.

Tägliche Ausgabe	Wochen-Ausgabe
Erscheint täglich in zwein Bogen.	Erscheint Freitags in zwein Bogen.

Fur das erste Quartal 1870 nehmen unsere Agenten Bestellungen an.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.